

Francesco Bellino

“La Gazzetta del Mezzogiorno”

15 aprile 2020



Da un «dizionario» alla filosofia di vita - Nicola Abbagnano a trent'anni dalla scomparsa

A trent'anni dalla scomparsa di Nicola Abbagnano (Salerno 1901- Milano 1990) la sua segretaria e collaboratrice ci regala un bellissimo volume sul suo maestro, *Abbagnano una vita per la filosofia. Opere, documenti, ricordi*, con un saggio di Giovanni Fornero, (UTET, Torino 2019, pp. 281, euro 19,00).

Rosanna Panelli Marvulli con grande finezza umana e rigore documentario, senza cadute apologetiche o agiografiche, riesce a ricostruire le tappe della vita personale e le varie fasi dell'intera vicenda intellettuale di Abbagnano. Il volume ci offre anche uno spaccato vissuto della storia della filosofia del Novecento. Noto a tanti studenti per il suo manuale di *Storia della filosofia* e per il *Dizionario di filosofia*, Abbagnano è stato tra i maggiori filosofi italiani, teorico dell'esistenzialismo positivo, di una singolare forma di esistenzialismo neoilluminista o di neoilluminismo esistenzialista, come l'ha definita Giovanni Fornero, il continuatore delle sue opere storiche e suo ultimo allievo, che ha arricchito il volume con un interessante saggio sull'ultimo Abbagnano, fortemente impegnato nella elaborazione teoretica di una morale planetaria. Abbagnano ha praticato la filosofia come vocazione. La filosofia etimologicamente significa «amore della saggezza». La saggezza è «equilibrio sereno di una vita che non minaccia di distruggere se stessa». Solo la razionalità, che rifiuta ogni pretesa di infallibilità e assolutezza, nel suo esercizio libero può rendere possibile all'individuo la sua libertà e al genere umano la sua sopravvivenza. Con tutta la sua ricerca egli ha inteso mostrare «l'essenziale umanità della filosofia». Distaccandosi dagli esisti nichilistici di altri autori della scuola esistenzialista, propone una nozione di esistenza come possibilità di essere, che l'uomo realizza con l'uso della ragione. Lontano da mode e dalle ideologie dominanti e convinto sostenitore della libertà e indipendenza di pensiero, è stato critico dapprima del neoidealismo crociano e gentiliano e poi del marxismo. La filosofia non deve essere mai uno strumento di dominio mentale, ma è per sua natura ricerca. Ogni restrizione arbitraria delle sue possibilità, per Abbagnano, «non la uccide, ma la fa impazzire». L'Autrice sottolinea l'atteggiamento di signorile autocontrollo e la cortesia con la quale si rivolgeva a tutti, nonché l'apertura mentale nell'accogliere tesi diverse dalle sue e la disponibilità al dialogo. Le sue opere si leggono ancora oggi volentieri non solo per i suoi contenuti, caratterizzati da una pacata riflessione e da una grande dose di ragionevolezza, ma anche perché aveva una qualità rara in Italia tra gli intellettuali e gli accademici, quella di spiegare il proprio pensiero con parole semplici, rispettose dell'altrui comprensione.

Nell'ultima fase della sua vita, invitato da Indro Montanelli e Guido Piovene a scrivere per «Il Giornale Nuovo», Abbagnano ci ha donato una serie di meditati articoli sulla saggezza di affrontare i problemi dell'esistenza quotidiana, che poi ha raccolto in tre volumi (*Questa pazza filosofia; La saggezza della vita; La saggezza della filosofia*), che sarebbe opportuno ristampare perché non hanno perduto nulla della loro attualità. Siamo grati a Rosanna Panelli Marvulli per il suo prezioso libro, scritto con un senso aristocratico del lavoro universitario e della collaborazione, che purtroppo si va perdendo. Grazie a questo stile, siamo invitati a ripensare la proposta filosofica di Abbagnano, della cui ragionevolezza e buon senso abbiamo tanto bisogno per liberarci da alcune follie, come quella della crescita illimitata in un mondo limitato, delle chiusure nazionalistiche o addirittura regionalistiche in un mondo interdipendente, dell'irrazionalismo. Anche queste follie sono partorite da filosofie purtroppo impazzite.